

Lode al Topo

La parola arte e la parola topo hanno qualcosa in comune. Oltre al fatto che in inglese sono costituite da tre caratteri identici (art – rat), vi è una questione di ambito referenziale segnato dalla nozione di esperimento. Entrambe le parole potrebbero essere metafore, ma non necessariamente. Da una parte, un imperativo di sperimentazione divenne uno dei principi base di arte moderna, dall'altra, l'essere vivente chiamato topo è regolarmente soggetto ad esperimenti fatti dalla scienza moderna. Quando si parla di scopi scientifici, abbiamo l'abitudine di non parlare della tortura cui ci riferiamo. Quando si parla di esperimenti nell'arte moderna, abbiamo l'abitudine di non parlare della violenza della retorica che plasma e condiziona la nostra percezione e conoscenza. Il discorso della critica contemporanea sull'arte spesso si manifesta come

un tipo di malattia ereditaria. Uso deliberatamente la parola malattia per un topo che nelle culture occidentali diventa una metafora della malattia, una metafora del nemico. Poiché i topi sono stati associati alla peste europea del XIV secolo – la Peste Nera, essi sono considerati animali parassiti cattivi e sporchi, che rubano il cibo e diffondono le malattie.

E' possibile associare la nerezza esistente in una delle figure fondamentali nello spazio discorsivo di Lucia Nazzaro ad una metafora della Peste Nera prodotta a livello storico, e considerare le sue opere in un contesto di svariate pratiche retoriche attuate all'interno della cultura occidentale, che mirano a produrre paura come strumento fortemente normativo.

La specifica procedura di rappresentazione di Nazzaro, che utilizza intenzionalmente simboli consumati e materiali non eroici, permette una lettura delle sue opere con riferimento all'eredità dell'Arte Povera Italiana ; ma vi è una figura del topo che resiste a tali storicizzazioni.

Nella procedura di articolazione del lavoro, Lucia Nazzaro utilizza una figura retorica di citazione per sfidare i significati dei simboli culturali di base. In tale pratica narrativa un'immagine del topo funziona come una punteggiatura grammaticale posta in un punto inaspettato, un segno che spazza via il buon senso. Ma che cosa è in buon senso ? I lavori di Nazzaro sollevano la questione per invocazione e risemantizzazione dell'iconografia cristiana. Nel suo lavoro intitolato Ecce Ancilla Domini sostituisce entrambe le figure, della Santa Vergine e dell'Angelo, con l'immagine di un topo femmina formato da garza e situato in un posto stretto del contenitore rettangolare di legno che evoca l'altare portatile usato nelle pratiche di devozione personale. Le parole appropriate usate come titolo della sua opera sono tradizionalmente la risposta

della Vergine Maria all'Arcangelo Gabriele nell'Annunciazione. Come appaiono oggi ? Pochi giorni dopo, i media hanno annunciato che lo scienziato americano ha creato nel suo laboratorio il primo organismo vivente artificiale- batteri sintetici chiamati Synthia. Quell'essere è legato ad un topo ? E si può essere sicuri che il suo genere sia femminile, come indicato dal nome personale, o il sesso è arbitrario ? Quell'organismo vivente artificiale, insieme al topo di Nazzaro, è Ancilla Domini ? Ed infine, che cosa significa essere fatti a mano dal Signore ?

Nel 2009 Lucia Nazzaro ha scolpito la scena della crocifissione dove il corpo di garza del topo è stato crocifisso sulla croce di legno. Il titolo ambiguo L'ultimo Atto apre l'ampio spettro di connotazioni culturali, ma tutte puntano alla nozione di linguaggio. Che cosa è l'ultimo atto ? L'azione di crocifissione ? Il famoso Settimo detto di Gesù sulla croce ? L'ultimo atto di una performance teatrale ? Sembra che l'artista stia facendo una performance in cui la garza che rappresenta l'essere vivente di un animale torturato indichi la ferita – quella che non è mai diventata frutto della mitologia.

Quella che non è intelligibile esiste oltre le parole e le immagini, oltre il linguaggio.

C'è un testo intitolato In Assenza del Verbo scritto da Lucia Nazzaro che inizia con la seguente domanda e risposta ; « Che cosa rimane da dire (attraverso l'uso della pittura) sulla Conoscenza umana ? Nulla. Forse il silenzio puo rendersi conto che il Tempo è trascorso e fare rumore sul Resto... quel poco che grandi ci hanno lasciato ! In Assenza del Verbo Nazzaro concludeva : « Dove sono gli artisti, i poeti ? Dove sono gli uomini ? Dove si nascondono ? Vogliono sfuggire al controllo (come un topo, in effetti). Non copulano molto spesso e sono sempre alla ricerca di avanzi di pasti non consumati. Sulla soglia, Maria aspettava lo Spirito annuciatole dalla storia, ma il serpente l'aveva sedotta prima che arrivasse il suo tempo. Il dubbio di non essere una donna non l'aveva sfiorata, così lei non diedi vita al figlio di Dio. Diede vita al topo, che diede vita ad altri topi... Sfuggita alla Creazione Divina, era un topo (femmina). Impotente, confusa, fu stuprata, con lo stesso stupore che aveva ormai da lungo tempo... »

All'inizio del terzo millennio Lucia Nazzaro non ha inventato una nuova tecnologia artistica o il nuovo linguaggio dell'arte, piuttosto ha messo in discussione la verra tecnologia del significato della produzione. E Tra gli altri, il significato della parola arte.

Leonida Kovac

Zagabria, Maggio, 2010